

scritto: « Non risulta sottoposto specificamente ai periti un quesito relativo alla personalità bio-psicologica del Pinelli. Secondo i neurologi nessuno si suicida per caso: il suicida reca in sé, già da tempo, le caratteristiche predisponenti... ». Il linguaggio astruso vuol dire: per quali altre ragioni Pinelli si sarebbe dovuto ammazzare, a parte quelle di una sua colpevolezza che non è mai stata dimostrata? Ma per le ragioni profonde, quelle antiche, intime del suo io! Ebbene, arrivando molto prima degli avvocati, qualcuno a questo ci aveva già pensato, ma con scopi opposti.

Ricordiamoci le tre fasi: in un primo momento la questura dice che Pinelli si è ucciso perché colpevole; poi la versione cambia di colpo e si parla di Pinelli innocente e bravo ragazzo, chissà mai perché l'ha fatto; nella terza fase, quella attuale, si cerca di tornare, lavorando silenziosamente, alla prima ipotesi della colpevolezza. Ma non è sicuro che il gioco riesca e allora ecco la quarta soluzione, quella di un Pinelli non sicuramente colpevole ma certo coinvolto, almeno indirettamente, nella strage di Milano e poi, siccome questo solo non basterebbe a spiegare il suicidio, ecco una causa di rincalzo per giustificare la crisi, il gesto assurdo: « Il suicida reca in sé, già da tempo, le caratteristiche predisponenti... »: da una cultura basata sul fuffetto degli amori traditi, dei sacri vincoli che una volta spezzati possono provocare tutto, anche la morte che si dà agli altri e a se stessi, cosa poteva uscire se non l'idea infame di spiegare il suicidio di Pinelli con la crisi familiare, il tradimento della moglie?

Sì, costa fatica solo scriverlo, ma bisogna. Ormai da molte settimane le forze oscure puntano anche su questo, e domandano, interrogano, fanno circolare le voci per convincere che tra la Licia e il Pino i rapporti erano ormai rovinati, che c'era di mezzo un tradimento e che il Pino per questo soffriva. Tanto bene sono state fatte circolare queste voci che addirittura sono state raccolte da chi a Roma conduce l'inchiesta

generale sulle bombe e la nuova domanda, « ma che rapporti c'erano tra Pinelli e sua moglie? » è già stata rivolta in questi giorni alle persone che conoscevano bene la famiglia dell'anarchico. E non è detto che presto o tardi l'infamia non diventi pubblica, rilanciata da qualche giornale vigliacco.

A tutto ormai si attaccano per seppellire Giuseppe Pinelli come morto suicida, ma questo vuol dire allora che la verità può essere dimostrata, nonostante un'inchiesta giudiziaria che procede confusamente e a rilento. Qualcuno dei cinque che erano in quella stanza del quarto piano ormai ha parlato. E la versione è quella dell'anarchico colto da malore che scivola giù dalla finestra aperta alla quale era stato appoggiato. Probabilmente anche questa è solo una mezza verità ma tanto basta a negare il suicidio e con ciò ogni credibilità alla questura milanese, non solo relativa al caso Pinelli ma a tutto lo sviluppo delle indagini sulle bombe.

Certo, chi dei cinque a mezza voce ha parlato, ha spiegato solo come è morto Pinelli e non il perché. Ma può anche darsi che egli non sappia, oppure non l'abbia capito anche se è rimasto presente a tutto l'interrogatorio condotto dal commissario Calabrese, presenti i brigadieri Panessa, Muccillo e Mainardi. Il perché rientra infatti in un discorso più generale, noto solo agli addetti ai lavori, e che varrà la pena di trattare a parte, ma non oggi.